



*Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani*

Delegazione Italiana della Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia (FEPP)

Membro dell'Osservatorio Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Sede legale: via della Sforzesca 1, 00185 Roma – pec: [anpe@legalmail.it](mailto:anpe@legalmail.it) – email: [anpe@anpe.it](mailto:anpe@anpe.it) – C.F.96154980583

Prot. 245/2024

Roma, 31.10.2024

Preg.mo Sen. Roberto Marti  
Presidente  
Commissione Cultura  
e patrimonio culturale,  
istruzione pubblica,  
ricerca scientifica,  
spettacolo e sport

### **MEMORIA DDL N. 28 ( Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante)**

Gent.mo Senatore,  
ringraziandoLa per la richiesta di un contributo per quanto in oggetto, di seguito Le formuliamo le nostre osservazioni:

la proposta di legge per l'istituzione del "Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante" benché si delinei come un'importante iniziativa per affrontare le sfide educative emerse in seguito alla pandemia di COVID-19 e intenda rispondere a problematiche strutturali già presenti nel sistema educativo, come l'abbandono scolastico, le fragilità sociali e le povertà educative, a nostro parere presenta alcuni aspetti critici, in particolare riguardo ai patti educativi già esistenti.

Tale proposta, infatti, mira a intervenire su vulnerabilità educative e sociali, proponendo misure per prevenire il disagio, ma è fondamentale notare che i patti educativi, già presenti in molte realtà scolastiche, hanno cercato di affrontare queste problematiche già in passato e che l'efficacia di tali strumenti è stata variabile. Appunto per questo la proposta non sembra introdurre elementi innovativi che possano garantire risultati tangibili.

L'inserimento di educatori, pedagogisti e psicologi è un passo positivo, ma queste figure – soprattutto gli psicologi - sono già presenti in alcune scuole attraverso progetti locali. La legge, quindi, rischia di duplicare sforzi già in atto senza garantire un'efficace integrazione o coordinamento delle risorse disponibili.

Anche se la proposta sottolinea l'importanza della collaborazione tra scuole, famiglie e comunità, molte esperienze di patti educativi già esistenti hanno mostrato che il successo di tali alleanze dipende fortemente dalla volontà e dalla capacità di attuazione a livello locale. La legge non affronta in modo sufficientemente incisivo come superare le difficoltà organizzative già incontrate.

La proposta appare poco efficace, in quanto non introduce misure innovative per garantire che i patti educativi già esistenti siano realmente operativi e produttivi. La semplice istituzione di un fondo non assicura che queste alleanze diventino pratiche quotidiane nelle scuole e nelle comunità ed inoltre, la dotazione di trenta milioni di euro non appare sufficiente per coprire le necessità di tutti i comuni e senza un'adeguata strategia di allocazione e monitoraggio, il rischio è che le risorse non raggiungano le realtà più vulnerabili, compromettendo l'adeguatezza dell'intervento.

A nostro avviso l'efficienza e l'efficacia delle figure professionali previste dipende dalla qualità della loro formazione e dal supporto fornito alle stesse; pertanto, senza una formazione continua e un coordinamento adeguato, si rischia di non sfruttare appieno il potenziale di queste risorse.

In qualità di associazione professionale che aggrega pedagogisti riteniamo fondamentale ribadire in questo contesto che il ruolo di tali professionisti nei patti di comunità è centrale, poiché essi contribuiscono a progettare, gestire e valutare percorsi educativi, collaborando con scuole, famiglie, enti locali, associazioni e altre realtà del territorio. Considerato che i patti di comunità sono accordi tra scuole e comunità per realizzare attività educative inclusive e sostenibili, mirate a rispondere in modo integrato ai bisogni formativi e sociali dei giovani, i pedagogisti, con la loro competenza nella gestione dei processi educativi, rivestono ruoli specifici in questo contesto.

Di seguito si indicano alcuni aspetti chiave del loro contributo:

1. *Analisi dei bisogni e progettazione educativa*: i pedagogisti sono coinvolti nella fase di analisi dei bisogni dei bambini e dei giovani all'interno della comunità. Collaborano con docenti e altri esperti per identificare le aree di intervento, sviluppare obiettivi educativi e progettare attività che rispondano alle necessità rilevate.

2. *Mediazione tra scuola, famiglia e territorio*: i pedagogisti svolgono un ruolo di ponte tra il mondo scolastico, le famiglie e le organizzazioni della comunità. Facilitano la comunicazione e il dialogo, promuovendo un clima di collaborazione e co-responsabilità educativa. Questo è particolarmente importante in contesti multiculturali o con situazioni di fragilità sociale.

3. *Promozione dell'inclusione e della personalizzazione dei percorsi*: essendo esperti nell'educazione inclusiva, i pedagogisti lavorano per garantire che ogni studente riceva un'attenzione personalizzata, specialmente coloro che provengono da contesti svantaggiati o con difficoltà di apprendimento. Supportano anche l'integrazione di studenti con disabilità o bisogni educativi speciali.

4. *Valutazione e monitoraggio dei progetti*: i pedagogisti sono responsabili della valutazione delle attività svolte nei patti di comunità, assicurando che gli interventi educativi siano efficaci e migliorino effettivamente il benessere e l'apprendimento degli studenti, in quanto utilizzano strumenti e metodologie di valutazione per monitorare i risultati e apportare eventuali miglioramenti.

5. *Sviluppo di competenze sociali e civiche*: un altro compito del pedagogo è promuovere lo sviluppo delle competenze sociali, civiche e di cittadinanza attiva nei giovani. Insieme ai partner della comunità, creano esperienze educative che aiutano i ragazzi a crescere come cittadini consapevoli e responsabili, promuovendo valori come il rispetto, la solidarietà e la partecipazione attiva.

6. *Formazione e aggiornamento*: i pedagogisti sono spesso coinvolti nella formazione continua dei docenti e di altri operatori impegnati nei patti di comunità, diffondendo le migliori pratiche educative e sensibilizzando il personale scolastico alle metodologie inclusive e alle strategie educative personalizzate.

Grazie a queste competenze, i pedagogisti contribuiscono a costruire una rete educativa coesa e capace di rispondere in modo flessibile ai cambiamenti e alle sfide che la società pone. I patti di comunità, quindi, grazie anche alla presenza dei pedagogisti, possono realmente diventare strumenti efficaci per promuovere un'educazione partecipata e attenta al benessere di tutta la comunità scolastica e locale.

In sintesi, sebbene la proposta di legge rappresenti un tentativo di affrontare le sfide educative contemporanee, la sua efficacia è messa in discussione dalla presenza di patti educativi già esistenti

e dalla mancanza di innovazione rispetto a pratiche consolidate. È cruciale che le risorse vengano allocate in modo strategico e che si sviluppino linee guida chiare per garantire che queste alleanze diventino realmente operative, per il bene della comunità educante e degli alunni/studenti.

ANPE – Associazione Nazionale Pedagogisti Italiani

La Presidente – Dott.ssa Maria Angela Grassi

